

modum, audito ejus humilitatis poenitentiae restitutionis nuntio exhilaravisse. Nos autem, Deo gratias agentes qui suos de alienis facit, quique nobis dedit tanti sceleris comprimendi facultatem, haec omnia nobilitati tuae significanda esse nostris litteris duximus; quam quidem pro sua in Sanctam Sedem Apostolicam cura, studio, diligentia, labore conservandam augendamque seimus laeto animo cum nuntio accepturam; hortamurque illam in Domino, ut quod adhuc quidem semper fecit, etiam deinceps faciat; piamque matrem omnium Ecclesiam quantum in se est ab omnibus pacem ejus unitatemque perturbantibus tueatur.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, sub anulo piscatoris, die XXVIII Junii 1513, Pontificatus nostri anno primo.

A tergo: Nobili viro Leonardo Lauredano duci Venetiarum.

254 *Di Roma, di sier Vettor Lipomano, di 3, vidi do letere drizate a sier Hironimo suo fratello, una venuta per via dil corier dil Papa, l'altro eri, l'altra ozi.* In la prima scrive. A di primo, ricevute letere di 28, et inteso la creatione di 10 oratori, dize: « Dio volesse fosseno stà electi avanti or. » Eri l'orator andò dal Papa et li disse tal electione, il Papa ave a piacer asai, laudando la conditione di homeni electi. *Etiam* si have il re di Spagna ordinò al vicerè venisse in persona a Roma a darli ubedientia. Scrive che, hessendo a palazzo dil Papa, parlò con quel Marin Carazolo, qual li disse sguizari aver mandato al Papa la copia di alcune letere intercepte che l' re di Franza scriveva a missier Zuan Jacomo Triulzi, expedito l' impresa di Milan dovesse spazar il resto de Italia. Li rispose esso sier Vettor non erano letere vere, perchè ariano mandate le autentiche. Poi dize, il Papa si è scoperto nostro inimico perchè non pol sentir francesi; et quando l' à visto francesi fuora de Italia, à scritto uno breve al marchexe di Mantoa cavalchi, et a Verona si tengino saldi e con l'Imperador e il resto intrato in liga; e ordina cavalchi 300 di le sue lanze in loro ajuto. Eri, a di 2, steteno insieme molto streti col Papa li cardinali Surenro et Ingaltera, el signor Alberto da Carpi orator cesareo, et l'orator yspero, et il cardinal e oratori di sguizari. Il Papa per niun modo vol francesi torni in Italia; voria la Signoria si acordasse con l'Imperador e farli aver il suo Stato da Cremona in fuora, e dagi a l'Imperador ducati 500 milia. Conclude, il Papa è bon e à bon voler; ma è molti emuli che lo

I Diarii di M. SANUTO. — Tom. XVI.

vastano; e tratandosi acordo, alcun voria li oratori fosseno li a Roma, non perchè il Foscari non si afa-ti-chi assai, va dal Papa et dal magnifico et dal theso-rier. La parte francese, è li a Roma, dubita molto la Signoria non si acordi e lassi il Roy. Dicono francesi è grossi a pe' de' monti. Vano a Fiorenza l'arzive-scovo di Fiorenza e Lorenzino di Medici; il cardinal San Zorzi è partito di Roma, e a di 5 parte il cardi-nal di Mantoa, nè tornerà più in corte si non si fa nova election di Papa. Scrive il cardinal Santa † ha mandato a dir al cardinal sguizaro lo vol venir a vi-sitar; li à risposto doveva venir quando l'era a Mi-lano che lo aria fato brusar. Et essendo la vizilia di San Piero il Papa a vespero in capella, il cardinal San Severino li era a man destra; disse il cardinal sguizaro cussi: « Come Christo ave il ladron che li perdonò a man destra, cussi il Papa à auto San Se-verin, che li à perdonato ». Scrive à otenuto dal Papa 254* in bona forma uno breve al vicerè zercha le intrate dil vescoado di Bergamo, che non siano toche, e l'o-rator yspero e il thesorier *etiam* loro scriveno. Il Papa, poi messa, fe' uno perosino cavalier. Se dice et è zonte letere di Spagna di l'orator nostro; si man-derà a la Signoria.

Et pur de di 3, hore una di note. Scrive, ozi l'orator di l'Imperador, quel di Spagna, quel di Mi-lan, el magnifico Juliano e thesorier sono stati insie-me longamente, e poi sono andati a scriver tutti; non sa quello i tractano etc. Scrive, 15 milia sguizari pa-serano contra Franza e romperano di là dà monti, sicome de li a Roma à inteso. Scrive, il Papa vol far legati a li principi christiani cardinali, et farà in Fran-za el cardinal di Nantes.

Jesus, a di 5 Luio 1513. 255

Humili commendatione praemissa, Clarissi-me eques, dignissime procurator et domine mi-singularissime. Benchè io tema prosuntuoso repu-tato ad tanto homo scrivendo, argumentando *ma-xime* cose difficile pronosticare et quasi incredibile, si per esser contra la opinion de tueti che fanta-siando discorono le male et pessime cose presente vedendo, si *etiam* perchè non est nostrum scire *tempora vel momenta, quae pater posuit in pote-state sua*, si *etiam* per l'aforismo de Ypocrate che dize *experimentum fallax, judicium autem dif-ficile*, onde facelmente potria el pronostico apparer falso et così io in vergogna remaner, et però meglio seria che io tacesse; affidato *tamen* in la nota huma-nità et gentileza de Vostra Magnificenza, *similiter*